



**DOMENICA**  
**1° OTTOBRE 2023**  
anno XXVII n° 40

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**XXVI Domenica del Tempo Ordinario**

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 [pirondiniluciano49@gmail.com](mailto:pirondiniluciano49@gmail.com); Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 [dondanielesimonazzi@gmail.com](mailto:dondanielesimonazzi@gmail.com)  
collaboratori: don Armando Caramaschi [caramaschi.armando@gmail.com](mailto:caramaschi.armando@gmail.com) e don Robert Marson 351.7192009 [marsonr1@yahoo.com](mailto:marsonr1@yahoo.com). Il Sicomoro: [gbertani59@gmail.com](mailto:gbertani59@gmail.com) 349-2611485



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola dell'8 OTTOBRE 2023 XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Per il nostro ....

### **Prima lettura** (Is 5,1-7)

*La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.*

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto  
il mio cantico d'amore per la sua vigna.  
Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.  
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato viti pregiate;  
in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.  
Egli aspettò che producesse uva;  
essa produsse, invece, acini acerbi.  
E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.  
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?  
Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha prodotto acini acerbi?  
Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.  
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.  
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;  
gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,  
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 79)

Rit. **La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

### **Seconda lettura** (Fil 4,6-9)

*Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.*

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio  
le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

**Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Gv 15,16)

**Alleluia, alleluia.** Io ho scelto voi, dice il Signore,  
perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. **Alleluia.**

### **Vangelo** (Mt 21,33-43)

*Darà in affitto la vigna ad altri contadini.*

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:  
«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre.

La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

**Parola del Signore**

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è ...

**Prima lettura** (Is 55,6-9)

*I miei pensieri non sono i vostri pensieri.*

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,

i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 144)

Rit. **Il Signore è vicino a chi lo invoca.**

Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

**Seconda lettura** (Fil 1,20-24.27)

*Per me vivere è Cristo.*

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (At 16,14)

**Alleluia. Alleluia.** Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**

**Vangelo** (Mt 20,1-16)

*Sei invidioso perché io sono buono?*

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si ac-

cordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?".

Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore:

"Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse:

"Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

**Parola del Signore**

**ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO**

*Lunedì 18 settembre ore 21 nella Canonica di San Paolo*

*Martedì 19 settembre ore 21 nella Canonica di Santa Croce*

# Umili, sempre aperti alle sorprese di Dio

## Una sintesi della nuova lettera dell'Arcivescovo alla Diocesi

Pur nella sintesi estrema a cui costringono le aperture giornalistiche, abbiamo cercato così di cogliere il succo della Convocazione ecclesiale del 23 settembre scorso e della Lettera pastorale **“Non ardeva forse in noi il nostro cuore?”** (Lc 24,32).

**Discepoli sapienti e appassionati del Regno di Dio**”, che è stata presentata in quell'occasione in Cattedrale.

Invitando a una lettura integrale del testo, tentiamo qui una sintesi della lettera scritta da monsignor **Giacomo Morandi**, più corposa rispetto a quella consegnataci nel settembre 2022, premesso che la visione d'insieme, anzi la stella polare come la chiama l'Arcivescovo, è sempre la comunione, come ben fissava, un anno fa, il primo documento *“Un cuor solo e un'anima sola”*.

Della **sapienza del cuore** il vescovo Giacomo aveva parlato già per la festa della Natività di Maria: è questa Sapienza, la capacità di amare con tutto se stessi, a cui il pastore fa riferimento nella nuova lettera alla Diocesi, in cui adotta la stessa **icona dei discepoli di Emmaus** (Lc 24,13-35) che accompagna l'avvio della seconda fase del cammino sinodale della Chiesa italiana.

Si capisce dal tenore appassionato e paterno del testo il desiderio di monsignor Morandi che rimaniamo **umili e aperti alle sorprese di un Dio che non sarà mai inquadrabile in un algoritmo**, così come la Chiesa non deve ridursi a un ente erogatore di servizi “on demand”, come si dice oggi; il pastore ci vuole capaci di **imparare dai poveri**, sul modello di **Blaise Pascal**, “uno stile di essenzialità e abbandono alla Divina Provvidenza, di cui abbiamo bisogno”; con quella sana inquietudine che tiene sempre aperta la porta del cuore alle **domande**, perché di continuo si lascia interpellare dalla realtà e perfino dai “mondi che ci sono estranei e a volte pure ostili”.

Il pastore ci chiede di **rinnovare la nostra fede**, di pregare perché anche noi e le nostre comunità sentiamo ardere il nostro cuore e, lungo il pellegrinaggio della vita, promuoviamo la **corresponsabilità** e la **sinodalità**; uno stile, quello sinodale, che non cancella le differenze, ma riesce a farle convergere “su ciò che è essenziale per il Bene di tutti”.

La lettera contiene anche **indicazioni puntuali**, tra cui la prossima riattivazione del **Consiglio Pastorale diocesano**, sciolto da diversi anni, l'istituzione di un gruppo di lavoro che valuti i contenuti e le modalità della **nuova evangelizzazione nel nostro territorio** e la proposta di una **due giorni per i giovani** che, come la GMG lusitana ha confermato, costituiscono una risorsa vitale per la Chiesa diocesana.

Ora torniamo all'icona dei discepoli di Emmaus: essi, commenta Morandi, sono l'emblema **di una comunità delusa e affranta, bloccata nel necessario discernimento** proprio da questa condizione di tristezza. L'esame **di coscienza** che il Vescovo ci propone è sia personale che comunitario: “Non siamo forse tentati – si chiede a un certo punto – di assecondare un pensiero e un sentimento di rassegnazione, sperando in un declino almeno dignitoso?”. L'alternativa alla tristezza è **domandarci che cosa il Signore ci sta dicendo** e immettere più creatività (e meno nostalgia per un tempo che non torna) tanto nei percorsi di iniziazione alla fede di bambini e giovani quanto nella formazione di adulti e anziani.

Affinché il discernimento si realizzi effettivamente, è fondamentale far sì che i pensieri più profondi emergano dal nostro cuore, anche perché – mette in guardia il pastore - fra le strategie del nemico c'è proprio quella di lasciarli giacere in una latenza che alimenta solo l'amarezza. Per questo, scrive, “uno dei ministeri più importanti che, come presbiteri e diaconi, siamo chiamati a compiere è proprio questo: ascoltare senza avere la pretesa di aver compreso e di

avere soprattutto una risposta immediata”, ricordando che l'arte del discernimento degli spiriti passa sempre attraverso l'ascolto della Parola di Dio e **non si può prescindere dall'azione dello Spirito Santo**, l'unico protagonista dell'evangelizzazione.

Proprio dalla Parola di Dio, e dall'icona evangelica dei discepoli di Emmaus, monsignor Morandi trae il **criterio principale** del cristiano per le decisioni da assumere: “Se il Risorto lungo la via concentra tutta l'attenzione sulla Pasqua che era stata annunciata da Mosè e da tutti i Profeti – annota il pastore - significa che il discernimento è sempre intimamente connesso con questo evento! Ciò comporta, per esemplificare, che nel momento in cui siamo chiamati a scegliere o prendere una decisione rilevante, la domanda che ci deve guidare e orientare è se questa eventuale risoluzione ci avvicina o, al contrario, ci allontana dalla Pasqua di Cristo”. E la Pasqua implica sempre una consegna e un essere consegnati, rinnegare la “filautia”, ossia l'amore sbagliato di sé, per prendere la croce e seguire Cristo. **“La prima morte che siamo chiamati a vivere – spiega monsignor Morandi - è quella dell'individualismo e dell'autoreferenzialità** che contaminano e ammorzano anche le realtà più belle e significative della nostra vita. Promuovere e sostenere un progetto nella logica della Pasqua significa portarlo avanti senza la pretesa che si affermi a tutti i costi o con modalità aggressive che nulla hanno a che vedere con il Vangelo”.

“Il nostro itinerario sapienziale – aggiunge - dovrà essere orientato, pertanto, a discernere che cosa dobbiamo rimuovere perché possa risplendere la bellezza della nostra vita ecclesiale. Quali situazioni richiedono una purificazione, quali incrostazioni impediscono di manifestare appieno la vita nuova?”.

Al culmine dell'itinerario, come mostra ancora l'episodio dei discepoli di Emmaus, c'è il **riconoscere Gesù nel gesto della frazione del pane**. “Partecipare all'Eucaristia – scrive ancora l'Arcivescovo - implica pertanto la morte di quella mentalità individualista che ci fa ripiegare sui nostri progetti, problemi e speranze, per assumere, al contrario, uno sguardo che si apre sull'Altro”.

Dal percorso sapienziale e di discernimento delineato nella lettera, provengono alcune **ricadute personali e pastorali: rimanere in un atteggiamento di stupore e meraviglia; ricorrere di frequente a un salutare bagno di umiltà; dare il primato alla conversione personale, come purificazione del cuore; conservare, durante il percorso, una sana inquietudine**.

Il documento offre infine una serie di **indicazioni pastorali per la Chiesa reggiana** alla luce della Sapienza, ricalcate sulle linee guida che la CEI ha elaborato dopo la prima fase del cammino sinodale dedicata all'ascolto e alla narrazione.

Oltre alla prossima riattivazione del Consiglio Pastorale diocesano e alla convocazione di una due giorni per i giovani, il vescovo Giacomo propone che per l'inizio dell'anno pastorale si svolga un **ritiro spirituale** in ogni vicariato e che anche in Avvento e Quaresima siano organizzati dei ritiri per ogni unità pastorale; i **testi sapienziali dell'Antico Testamento** sono consigliati sia per gli incontri biblici sia per i ritiri mensili dei presbiteri.

Ancora, monsignor Morandi chiede che il modello della **“Conversazione nello Spirito”** diventi una consuetudine nelle differenti riunioni degli organismi parrocchiali e diocesani e desidera affrontare, soprattutto in sede di Consiglio Presbiterale, il tema della **qualità della vita dei preti**.

In direzione di un rinnovato annuncio cristiano nelle nostre terre, l'Arcivescovo annuncia l'intenzione di costituire un gruppo di persone che, “in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio, avviino un discernimento su contenuti e modalità di attuazione di questa nuova evangelizzazione e missione”.

Non manca, sempre nel solco delle linee guida della Chiesa italiana, un'attenzione speciale per il **cambiamento** e la semplificazione **delle strutture**, già anticipata dalla nomina di don Enrico

Ghinolfi a vicario episcopale per la valorizzazione e l'utilizzo del patrimonio immobiliare, a cominciare da un censimento, nei vicariati e nelle unità pastorali, per "verificare con franchezza lo stato di queste strutture e la rilevanza pastorale delle attività promosse". Nella consapevolezza, che si acquisisce sempre alla scuola dei Sapiienti d'Israele, che **non esistono ricette immediate** per problemi che, per essere affrontati efficacemente, vanno anzitutto accolti, ascoltati e osservati "non con l'animo del giudice, ma del fratello e della sorella".

**Edoardo Tincani**

## Ringraziamento al diacono Antonio Burani

Domenica 8 in San Paolo, ringrazieremo e saluteremo durante la celebrazione eucaristica delle 11.15, il diacono Burani Antonio che passa a prestare servizio a Coviolo nella locale unità pastorale.

L'invito è rivolto a tutti, a chi ha la possibilità di partecipare alla messa in San Paolo e poi restare per un brindisi di saluto in cortile.

## Mattarella agli Industriali Quale giustizia in economia?

Si alla libertà di impresa, ma senza mai dimenticare la responsabilità sociale che ogni impresa deve avere. E dunque: no al capitalismo di rapina, no a una eccessiva concentrazione di ricchezze, no allo "pseudo assolutismo imprenditoriale", cioè quel crederci al di sopra della legge che spesso tenta le grandi imprese; ma anche no agli stipendi troppo bassi che costringono i giovani a lasciare l'Italia, no all'incuria che causa incidenti sul lavoro, no alla denuncia ossessiva dei problemi del paese senza mai cercare una soluzione, e soprattutto, no a chi "cavalca la paura". Messaggio, quest'ultimo, indirizzato più che alle imprese alla politica e, in modo mirato e chiaro, agli esponenti del governo presenti in sala, come truppa a comando. Sergio Mattarella prende dunque la parola dalla tribuna dell'assemblea annuale di Confindustria e traccia una perfetta sintesi, Costituzione alla mano, di cosa l'impresa deve essere, e cosa no. Un intervento che non fa sconti a nessuno e che alla fine viene accolto da una lunghissima standing ovation.

Davanti alla platea di imprenditori, al governo schierato in prima fila, con la premier Meloni i testa, il capo dello Stato parte dal concetto di democrazia, per sottolineare come sia legato strettamente all'economia: "Una economia in salute contribuisce al bene del sistema democratico e della libertà, alla coesione della nostra comunità", dice Mattarella, ricordando i momenti oscuri del passato in cui proprio le crisi economiche in Europa aprirono le porte alla negazione della democrazia. Afferma con decisione che l'economia prospera se anche le imprese prosperano, ma, avverte, "le imprese sono al centro di un sistema di valori non solo economici" e dunque "generare ricchezza è una rilevante funzione sociale" che non può andare "a detrimento di altre ricchezze, individuali o collettive".

Scandisce il presidente: "Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione nel momento in cui definisce le regole del gioco. Il principio non è quello della concentrazione delle ricchezze ma della loro diffusione".

D'altra parte, un "principio fondamentale della democrazia" è appunto "evitare la concentrazione del potere, a garanzia della libertà di tutti".

Di tutto il potere dunque, dice il presidente della Repubblica con fermezza: politico, istituzionale e anche economico. Il punto centrale è nel concetto di "utilità sociale", perché "le imprese non sono estranee all'articolo 3 della Carta, che ricorda come sia compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo

della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". L'economia di mercato dunque non può porre in discussione "valori costituzionalmente rilevanti" come "il rispetto della dignità umana e il dovere di solidarietà". Insomma, se da un lato non ci può essere nessuna "egemonia delle istituzioni", o pretesa di dirigismo, vanno rifiutate però anche le pretese di "pseudoassolutismo imprenditoriale", a partire da quello dei "giganti over the top" che non possono ritenersi al di sopra della legge.

È un appello forte ad una comune assunzione di responsabilità. Sfide che il Paese ha di fronte e che sono molte, ma non insormontabili.

E qui Mattarella si concede un altro paio di avvertimenti, stavolta indirizzati alla politica: mette sotto accusa la politica di chi, "cinicamente", "cede alla tentazione di cavalcare le paure", così come chi pratica "la ripetizione ossessiva di argomenti secondo cui, di alle fronte sfide che quotidianamente la vita ci propone, basta denunciarle, senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni". Tradotto: inutile stracciarsi le vesti denunciando problemi, se poi non si fa nulla per risolverli!

**Luigi Bottazzi**

## Nati in Italia ma ... con la pelle troppo scura?

La burocrazia colpisce il calcio giovanile. A pochi giorni dal via della stagione la nuova normativa richiede documentazione particolare per ragazzi dai 10 anni in su extracomunitari anche se nati qui. Il caso limite della società di via Adua, che ha oltre la metà dei tesserati di origini straniere

Sono in **otto, i ragazzi del Progetto Aurora**. Classe 2012. Sei nati a Reggio Emilia, uno a Como, un altro è arrivato nella nostra città a tre anni d'età, ma **per giocare a calcio devono presentare documenti su documenti. Per lo Stato non sono italiani**, perché i loro genitori sono di origine africana.

**Fino a dieci giorni fa c'era lo "Ius soli sportivo"** a mettere una doverosa pezza all'assenza di leggi: solo per i bambini che non si trovavano in Italia al compimento del decimo anno di età era richiesta una documentazione particolare da inviare a Roma, la cui autorizzazione richiede un paio di mesi circa. Ma il 22 settembre, sul **bollettino della Figc**, è stata pubblicata **una nuova normativa** che richiede la medesima documentazione per il primo tesseramento di tutti i ragazzi dai 10 anni in su, che siano appena arrivati o che siano qui da tempo o addirittura nati qui.

"Nuove regole decise quasi alla chetichella, senza che venissero comunicate per tempo e **a dieci giorni dall'inizio del campionato**", dice **Gianni Salsi**. È il presidente del Progetto Aurora, società calcistica di via Adua. Il cambiamento delle regole così a ridosso dell'inizio della stagione mette in difficoltà tante realtà, ma quello del Progetto Aurora è il caso limite e quindi simbolico di quanta incidenza la legge, o l'assenza di legge, abbia sull'esistenza delle persone. Perché nella società di Santa Croce **il 55% degli atleti è extracomunitario**. Parliamo di quegli 8 ragazzini sui 15 totali che il 30 settembre avrebbero iniziato il campionato degli Esordienti a 9 della Figc.

**Salsi ha ritirato l'iscrizione: non ha atleti in regola a sufficienza** per disputare il campionato né, dice, vuole chiedere il rinvio delle prime partite, perché è una "questione di principio", aggiunge. La procedura che fino al 22 settembre era richiesta solo per i ragazzi che non si trovano in Italia al compimento del decimo anno d'età era stata pensata per combattere la tratta dei giovani calciatori africani. Per ora, la squadra del Progetto Aurora **chiederà ospitalità al Csi**, i cui campionati sono però già iniziati.

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## DOMENICA 1° OTTOBRE

### XXVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Tagliavini Edvige, Rosa e Antonietta

11 MASSENZATICO † don Francesco Alberi

11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 2 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli - Ruozi Ludovica e

Domenica - Bondavalli Ernesta, Maria e Vittoria

## MARTEDÌ 3 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

## MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

## GIOVEDÌ 5 OTTOBRE

18.30 SANTA CROCE

## VENERDÌ 6 OTTOBRE

20.30 GAVASSA

## SABATO 7 OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE † defunta Gianna Scalise

20.30 MASSENZATICO † Def Rocco Martino.

## DOMENICA 8 OTTOBRE

### XXVII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Def Fam Radighieri - Def Brusca Salvatore e Fiandaca Giuseppa

11 MASSENZATICO

† Def Ebe Barbieri - Def Gandolfi Renato e Cantoni Elisa

11.15 SAN PAOLO



*Scuola di calcio delle Società sportive*

*ATLETICO SANTA CROCE, DAINO GAVASSA,*

*POL. SAN PROSPERO STRINATI*

### HAI VOGLIA DI IMPEGNARTI NEL CALCIO DEI PICCOLI?

**Se hai un po' di tempo e vuoi vivere a contatto  
coi bambini, vieni al**

**PROGETTO AURORA, la Scuola di Calcio di  
S. Croce-Gavassa- San Prospero Strinati.  
C'è posto per allenatori, accompagnatori,  
collaboratori e per sostituire i Dirigenti  
"attempati".**

**Chiama il 335 8763572 Gianni Salsi**

**Domenica 1 ottobre Massenzatico**

Ore 11:00 mandato ai catechisti.

**Segreteria del Consiglio Pastorale**

lunedì 2 ottobre a Gavassa dopo la messa delle 20,30

Riunione catechisti di S. Paolo e S. Croce in San Paolo martedì  
 3 ottobre alle ore 20.45

## ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

**San Paolo (in canonica) lunedì 2 ottobre ore 21**

**Santa Croce (in canonica) giovedì 5 ottobre ore 17**

**Gavassa venerdì 6 ottobre**

Dopo la messa lettura della Parola di Dio della domenica

**Gavassa** Il catechismo per i bimbi di prima e seconda elementare  
riparte sabato 7 ottobre alle 14.30 nella sala parrocchiale.

**Gavassa giovedì 20,30** Recita rosario per la pace

**Gavassa domenica 1 ottobre** Ore 10.00 cresime

**Domenica primo ottobre colletta per i terremotati del Marocco**  
che consegneremo direttamente ai referenti della moschea.

## Gesù pianta dei paletti o dona le ali?

«Un uomo aveva due figli». E dal seguito della parabola capiamo che «ogni figlio aveva due cuori». Esperienza di tutti: abbiamo in noi un cuore che dice sì e uno che dice no. Non esiste un terzo figlio dal cuore unificato, il figlio ideale che incarna la perfetta coerenza tra il dire e il fare.

Siamo persone incompiute, contraddittorie: non capisco me stesso, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7,15.19). Ma tutti in cammino verso il cuore unificato. Antonio del deserto diceva che anche nel monaco nascosto nella più sperduta grotta del monte, c'è una guerra che rimane fino alla fine: «la guerra del cuore». Il conflitto di scelte contraddittorie, il misurarsi con la forza selvatica del desiderio.

La parabola prende avvio da un triangolo di relazioni, padre-figli, non esemplari. La prima azione riportata è un ordine: «Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna». Il racconto che segue è la reazione a un comando percepito da entrambi i figli come una imposizione, un peso da scrollarsi di dosso, o a parole o coi fatti. Se portiamo la parabola sul piano della nostra vita personale, anche noi ci sentiamo spesso esecutori di ordini di un Dio sovrano che si impone come un padre-padrone; viviamo la religione come un insieme di regole e divieti, dove quasi tutto è proibito e il resto obbligatorio. Ma Dio non è un dovere, è uno stupore: in principio alla fede c'è il Vangelo, una bella, gioiosa, lieta notizia. Dio è venuto ed ha fatto risplendere la vita; è venuto ed ha messo sogni e canzoni nuove nel cuore; è venuto, maestro di orizzonti; non ha piantato ulteriori paletti, ma ci ha dato ulteriori ali. Per volare più lontano, più sicuri, per giungere più veloci alla felicità, cioè alla vita buona, bella e beata di Gesù.

In principio c'è regno di Dio, ma come un vino di festa, un banchetto di condivisione; non un campo amaro di sudore ma una vigna profumata di grappoli.

Nella parabola è in gioco il fondamento del nostro rapporto con Dio. Infatti: il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Letteralmente il Vangelo dice: si convertì, cambiò mentalità, trasformò il suo modo di vedere le cose. Il tema grande non è etico, la disubbidienza iniziale diventata ubbidienza, che è poca cosa, ma teologico: il cambio di sguardo su Dio, scoprire con stupore il senso della storia. Il primo figlio ha capito che la vigna di famiglia produce un vino che è simbolo di festa e di gioia per tutta la casa. Non un campo di lavori forzati, ma un luogo dove il mondo diventa più fecondo e più bello. Allora ha fretta di andarvi, anche se nessuno lo vedrà, perché va a rendere meno arida la terra, meno sterile la storia.

Ermes Ronchi (da Avvenire del 28/9/2023)